



### **Lamberti neoeletto Presidente Federchimica: la chimica è l'industria su cui puntare per guidare il cambiamento**

L'Assemblea di Federchimica ha eletto il 19 giugno il nuovo Presidente degli industriali chimici in Italia, con il 99,8% dei consensi. Paolo Lamberti, classe 1952, Presidente e Amministratore Delegato della Lamberti S.p.A., azienda leader mondiale nel settore della chimica delle specialità, succede a Cesare Puccioni, che ha guidato la Federazione per sei anni, non più rieleggibile.

Un mandato che nasce "nel segno della continuità come valore e del cambiamento come condizione necessaria per contribuire, come settore industriale, alla vera ripresa del Sistema Paese: la Chimica ha le caratteristiche per svolgere questo ruolo" ha dichiarato Lamberti nella sua relazione.

Lo confermano anzitutto i segnali di mercato incoraggianti; dopo un 2016 di luci e ombre, nel 2017 la Chimica torna a rivedere decisi segnali di miglioramento: la stima di crescita della produzione chimica in Italia, nel primo semestre, si attesta vicina al 3%.

Torna a brillare l'export (+9,5% in valore nel primo quadrimestre), particolarmente dinamico in paesi extra-europei come Cina (+34,5%) e Russia (+20,1%).

"I dati delle vendite all'estero dimostrano l'impegno delle nostre imprese su innovazione e internazionalizzazione, con una crescita dei valori esportati (+22% tra il 2010 e il 2016) rilevante e, soprattutto, superiore a quella di gran parte dei concorrenti europei - ha proseguito Lamberti.

"Nella classifica delle sofferenze bancarie siamo di gran lunga il settore manifatturiero con l'incidenza più bassa. Le nostre imprese hanno sofferto ma non hanno dovuto affrontare una crisi strutturale.

"Questo grazie alla nostra naturale inclinazione all'innovazione continua, intesa come attività di R&S ma anche come continuo miglioramento tecnologico: per la Chimica Industria 4.0 non è solo un incentivo fiscale, ma una vera, grande opportunità".

L'industria chimica in Italia, ha ricordato Lamberti, può vantare risultati di prim'ordine dal punto di vista della sostenibilità (un dato su tutti: negli ultimi 25 anni il settore ha diminuito le emissioni di Gas Serra del 68%) e grazie a un sistema di relazioni industriali, "che ha garantito al settore pace sociale e un CCNL che ha valorizzato la contrattazione aziendale e ha sempre saputo cogliere per tempo le esigenze delle imprese e dei lavoratori, in modo adeguato e con soluzioni innovative".

Quali sono le condizioni indispensabili per un cambiamento reale, con effetto virtuoso per il settore e per tutto il manifatturiero, per il quale la Chimica è "infrastruttura tecnologica irrinunciabile"?

"L'Europa avrà certamente un ruolo centrale nel cambiamento auspicato. - ha dichiarato Lamberti -

Il Presidente Tajani ha già dato prova di comprendere le esigenze dell'industria; la sua nomina alla più alta carica del Parlamento europeo è un segnale decisamente incoraggiante verso il cambiamento che auspichiamo.

"Abbiamo bisogno di più Europa e all'Europa serve un'industria chimica forte, decisiva per la ripresa del Continente e del ruolo che può giocare sul mercato globale.

"Dobbiamo fare una vera battaglia per un recepimento più armonizzato delle direttive, oggi attuate nei 28 paesi in modo difforme, cosa che finisce per vanificare il valore aggiunto del Mercato Unico.

"È tempo di perseguire una vera politica industriale europea, fatta di una politica commerciale più aggressiva, politica della concorrenza più coerente con il mercato globale, politica ambientale migliorata, ovvero più compatibile con la competitività industriale".

I veri ostacoli, tuttavia, si trovano ancora in Italia: "I vincoli imposti dal Sistema Paese - ha spiegato Lamberti - per esempio nel rilascio di autorizzazioni, non sono più tollerabili: tempi lunghissimi, ritardi, incertezze, costi sono il peggior nemico della nostra competitività. Per non dire della difformità delle regole sul territorio: è inaccettabile che le imprese si trovino ad affrontare procedure diverse non solo da regione a regione, ma spesso da comune a comune nella stessa regione.

"È ormai improcrastinabile una vera policy per la semplificazione normativa e l'efficienza della Pubblica Amministrazione - ha aggiunto Lamberti - che avrebbe un potenziale propulsivo enorme per l'economia del Paese.

"Riconosciamo lo sforzo della Presidenza del Consiglio, che lavora con le regioni per mitigare queste differenze; abbiamo inoltre accolto con estremo favore i provvedimenti di Riforma recentemente varati dal Governo, uno su tutti quello sulla nuova Conferenza dei Servizi".

Molto, però, resta ancora da fare: “Secondo uno studio recentemente avviato da Federchimica, l'Italia risulta il paese con il peggior rapporto tra Pubblica Amministrazione e imprese, almeno con riferimento alle principali procedure amministrative di interesse del settore chimico.

“Serve un confronto tecnico più aperto e proficuo e un maggior coordinamento tra Enti pubblici per dare risposte tempestive e univoche alle imprese, così come avviene negli altri paesi europei, dove l'autorizzazione per la costruzione di un nuovo impianto chimico si ottiene in pochi mesi, mentre da noi ci vogliono anni, in molti casi lustri. Le lungaggini amministrative sono tra i fattori più negativi, che ci fanno perdere, tra l'altro, opportunità di crescita e sviluppo: non è raro che, soprattutto all'interno di gruppi multinazionali, un investimento programmato in Italia venga annullato e trasferito altrove”.

Federchimica, in definitiva, ha le carte in regola per guidare il cambiamento sia nei confronti delle imprese, sia proponendosi alle Istituzioni come partner.

“Guidare il cambiamento - ha concluso Lamberti - è il solo modo per essere protagonisti nei prossimi anni. Una sfida per tutti noi, diversa da quelle affrontate in passato per l'estrema velocità e globalità del cambiamento. L'industria chimica è pronta, con le proposte e con le azioni indispensabili per modernizzare il Paese”.

All'Assemblea di Federchimica hanno preso parte Antonio Tajani, Presidente del Parlamento europeo e Vincenzo Boccia, Presidente di Confindustria.

Per saperne di più scarica il [Rapporto sull'industria chimica in Italia 2016-2017](#)

### **Caratteristiche, ruolo e sfide dell'industria chimica in Italia**

L'industria chimica - con le sue circa 2.800 imprese - realizza in Italia un valore della produzione prossimo ai 52 miliardi di euro (anno 2016) e si conferma il terzo produttore europeo, dopo Germania e Francia, con una quota del 10%.

Il settore impiega circa 108 mila addetti con elevati livelli di formazione e qualifica: la quota di laureati (19%) - è quasi doppia rispetto alla media industriale (11%), il 96% dei dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato e - nonostante la crisi - la quota di assunzioni stabili o stabilizzate supera il 60%.

La chimica rappresenta un'infrastruttura tecnologica per tutta l'industria manifatturiera, alla quale - attraverso i suoi beni in prevalenza intermedi - trasferisce tecnologia, innovazione e sostenibilità ambientale cioè, in una parola sola, competitività. Questo ruolo è strategico sia per mantenere una base industriale nei settori tradizionali del Made in Italy, sia per rafforzare il posizionamento competitivo italiano nei settori di frontiera.

La chimica da sempre è un settore altamente innovativo, ma l'innovazione deve basarsi sempre più sulla ricerca strutturata, anche nelle PMI. Attualmente sono dedicati alla R&S oltre 5.600 addetti chimici con un'incidenza sull'occupazione prossima al 5%, ben più elevata della media industriale italiana (3%). Anche nel confronto europeo il settore evidenzia alcuni punti di forza, posizionandosi al secondo posto per numero di imprese chimiche attive nella ricerca (circa 680), dietro solo alla Germania.

La competitività nella chimica è fortemente condizionata da fattori esterni all'impresa riconducibili al Sistema Paese. Costo dell'energia, infrastrutture e logistica, normative e Pubblica Amministrazione, ricerca e sistema formativo sono tutti fattori che - se carenti nel confronto internazionale - possono vanificare gli sforzi di riposizionamento competitivo delle imprese.

### *Situazione congiunturale e posizionamento dell'industria chimica in Italia*

Dopo un 2016 di luci e ombre - caratterizzato da volumi produttivi in crescita (+1,5%) ma con andamenti ancora discontinui e prezzi di vendita in calo - il 2017 vede rafforzarsi i segnali di miglioramento, andando anche oltre le attese.

Nella prima parte dell'anno la produzione chimica in Italia mostra una crescita diffusa a quasi tutti i settori e complessivamente robusta (+2,8% nel primo quadrimestre). Il buon andamento congiunturale del settore trova riscontro anche nella produzione chimica europea (+2,4%).

Si consolida la ripresa della domanda interna industriale (+0,8% nel primo quadrimestre), che coinvolge non solo l'auto ma anche altri importanti settori clienti come il cuoio e il mobile. Ciò si associa anche ad un atteggiamento di minore cautela, da parte dei clienti, nell'acquisto di intermedi chimici.

Da un lato, l'attendismo - dettato da speranze di possibili cali nei prezzi dei prodotti chimici - è venuto meno alla luce del recupero del petrolio dai minimi di inizio 2016 su livelli stabilmente vicini ai 50\$. In questo quadro, anche i prezzi di vendita dei prodotti chimici risultano in aumento (+2,3% nel primo quadrimestre).

## Notizie da Federchimica

I comportamenti d'acquisto beneficiano, inoltre, del superamento di importanti fonti di incertezza: stabilizzazione dei Paesi emergenti (Cina in testa), impatto della Brexit limitato (almeno nel breve periodo), risultati elettorali non anti-europei in Francia e Olanda. L'incertezza non può comunque dirsi definitivamente archiviata, dato il quadro politico in Italia.

Dopo un 2016 sottotono anche per effetto di prezzi cedenti, tornano a brillare le esportazioni italiane di chimica (+9,5% in valore nel primo quadrimestre dopo il +1,8% dell'anno precedente) cogliendo le opportunità derivanti da un'intonazione più favorevole della domanda internazionale.

La crescita dell'export coinvolge tutte le principali aree geografiche e tutti i settori. L'export italiano verso il mercato europeo supera complessivamente il +8%. Tra i principali mercati, spiccano Polonia (+19,3%) e Repubblica Ceca (+17,4%) ma sono ampiamente positivi anche Germania (+8,5%), Francia (+9,1%) e Spagna (+11,2%). Ancora più dinamico l'export extra-europeo (+11,4%) con incrementi molto marcati in Cina (+34,5) e Russia (+20,1). Moderata invece la crescita negli Stati Uniti (+4,0%).

A livello settoriale, torna ad aumentare l'export di chimica di base (+10%) - dopo la contrazione scontata nel 2016 - e allungano il passo le esportazioni di chimica fine e specialistica (+9%), in decisa espansione già negli anni precedenti.

Per il primo semestre si prevede una crescita della produzione chimica in Italia compresa tra il 2,5% e il 3%, sulla base dei dati già disponibili e nell'ipotesi che prosegua il miglioramento della domanda, italiana e internazionale, ma sia ormai completata la fase di normalizzazione dei magazzini.

Nonostante i gravi condizionamenti del Sistema Paese, la performance all'export della chimica italiana risulta tra le migliori nel confronto con i principali produttori europei. Dal 2010 - ossia da quando la crisi del debito ha scatenato il crollo del mercato interno - l'Italia è seconda solo alla Spagna e sopravanza anche la Germania. Questo risultato trova conferma anche nella prima parte del 2017.

In particolare la chimica fine e specialistica si conferma un'area di specializzazione italiana: la sua quota sul totale del valore della produzione chimica risulta di 10 punti superiore alla media europea e il surplus commerciale - in continua espansione dal 2010 - sfiora i 3,2 miliardi di euro (anno 2016).

La durissima crisi degli anni recenti ha dimostrato che la chimica ha un posizionamento più solido di molti altri comparti industriali italiani. Nonostante la sua elevata sensibilità al ciclo industriale, ha contenuto le perdite in termini sia di valore aggiunto (-2% sul 2007 a fronte del -8% della media manifatturiera), sia di occupati (-11% contro -17%).

Il fattore chiave di questa tenuta e della capacità di tornare a crescere risiede - insieme all'impegno nella ricerca - nel forte orientamento verso i mercati internazionali. La quota di imprese esportatrici (56%) è la più alta nel panorama industriale, insieme alla farmaceutica, e oltre 130 imprese - inclusi quasi tutti i medio-grandi gruppi a capitale italiano - controllano impianti produttivi all'estero.

Contribuiscono alla buona performance delle esportazioni non solo le imprese a capitale italiano, ma anche quelle a capitale estero, che in media esportano una quota molto significativa delle produzioni realizzate in Italia come risultato di un processo di specializzazione interno al gruppo di appartenenza. A loro volta, gli investimenti produttivi all'estero non spiazzano ma al contrario trainano le esportazioni dall'Italia.

Vai al documento completo: [Nota Congiunturale giugno 2017](#)

### **Industria chimica leva di sostenibilità e sviluppo del territorio**

Imprese chimiche responsabili sul territorio, in grado di garantire la crescita economica nel rispetto delle persone e dell'ambiente: la 15a Conferenza dei Coordinatori di Responsible Care, tenutasi oggi a Grosseto, ha evidenziato ancora una volta il ruolo fondamentale dell'industria chimica per lo sviluppo sostenibile, anche a livello locale.

Responsible Care è il Programma volontario per la tutela di salute sicurezza e ambiente, coordinato in Italia da Federchimica (Federazione nazionale Industria chimica).

“Responsible Care è un'eccellenza nel panorama industriale; perché è un modo unico, etico e sostenibile di lavorare delle imprese e crea cultura d'impresa” ha commentato Cosimo Franco, Presidente del Programma Responsible Care. “Grazie a Responsible Care, fin dal 1992 abbiamo intrapreso un percorso che ci ha permesso di diventare un settore d'eccellenza nella responsabilità sociale d'impresa”.

La conferenza, promossa da Federchimica in collaborazione con Confindustria Toscana Sud, è stata l'occasione per parlare di sostenibilità e sviluppo del territorio; la chimica in Maremma conferma la sua volontà di guardare avanti in maniera responsabile perseguendo lo sviluppo sostenibile.

## Notizie da Federchimica

“La sviluppo economico, sociale ed ambientale è un priorità per le imprese chimiche maremmane, ed in particolare per quelle del polo di Scarlino dove, imprese, lavoratori e loro rappresentanti sono uniti e seriamente impegnati nella responsabilità sociale anche attraverso la promozione del Programma Responsible Care. I risultati sono evidenti: dal 2009 registriamo zero infortuni ai dipendenti diretti, un dato concreto che testimonia la nostra massima attenzione alla sicurezza dei lavoratori” ha affermato Luigi Mansi, Vice Presidente Federchimica.

Con un fatturato di circa 350 milioni di euro, il polo di Scarlino svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio, impiegando circa 800 persone di cui 400 direttamente.

“Nel territorio locale, la nostra Organizzazione imprenditoriale ha da tempo assunto l’impegno di promuovere da tempo la diffusione della cultura e dei valori etici d’impresa all’interno del sistema e di valorizzare gli stessi nei confronti degli interlocutori esterni - ha concluso Mario Salvestroni, Presidente Delegazione Grosseto di Confindustria Toscana Sud.

“Occorre fornire un ulteriore impulso alla incentivazione di programmi aziendali per l’adozione di sistemi di responsabilità sociale prevedendo non solo sostegni ai progetti, ma concreti riconoscimenti alle aziende certificate, che comprendano l’ambito delle semplificazioni amministrative e quello delle agevolazioni fiscali”.

Qualificato il panel dei relatori intervenuti tra i quali l’On. Silvia Velo, Sottosegretario di Stato del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ester Rotoli, Direttore Centrale Prevenzione INAIL, Luigi Mansi, Vice Presidente Federchimica e Amministratore Delegato di Nuova Solmine, Mario Salvestroni, Presidente Delegazione Grosseto Confindustria Toscana Sud e Stefano Ruvolo, Responsabile Nazionale HSE Femca - Cisl, in rappresentanza del Sindacato.

*Il Programma [Responsible Care](#): risultati concreti in continuo miglioramento*

- La chimica è un settore sicuro, tra i migliori in quanto a prestazioni su sicurezza e salute tra quelli manifatturieri e con risultati in continuo miglioramento.
- La chimica ha ridotto il suo impatto sull’ambiente in maniera significativa: -62% di gas serra, -95% di altre emissioni in atmosfera e -80% di sostanze inquinanti negli scarichi idrici rispetto al 1990.
- Il settore è efficiente nell’utilizzo delle risorse a parità di produzione: -26% di petrolio utilizzato per la trasformazione in prodotti chimici; +50% di efficienza energetica (risultato già abbondantemente in linea con gli obiettivi indicati dall’Unione Europea per il 2020 e per il 2030).
- L’industria chimica è già orientata allo sviluppo dell’economia circolare: il 44% dei rifiuti prodotti viene riciclato o recuperato.
- Importanti gli investimenti della chimica nella sostenibilità: ogni anno spende oltre il 2% del proprio fatturato e dedica oltre il 20% dei propri investimenti a sicurezza, salute e ambiente.

### **Trasporto nazionale di merci pericolose: recepiti i nuovi Regolamenti UE**

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha recepito (*Decreto del 12 maggio 2017, pubblicato in G.U. n.139 del 17 giugno 2017*) la Direttiva europea 2016/2309 sul trasporto nazionale delle merci pericolose che adegua gli allegati tecnici.

Con la pubblicazione di questo Decreto sono adottati, in regime nazionale, il Regolamento ADR (strada), RID (ferrovia) e ADN (vie navigabili interne), entrati in vigore dal 1° gennaio 2017, anche se è possibile ritardarne l’applicazione fino al 1° luglio 2017.

### *Il quadro normativo*

I Regolamenti ADR, RID e ADN regolano il trasporto delle merci pericolose a livello europeo e non solo<sup>1</sup>. L’Unione europea ha esteso queste norme ai trasporti nazionali allo scopo di armonizzare in tutta l’UE le condizioni di trasporto delle merci pericolose. Il testo degli Allegati viene aggiornato ogni due anni, per tenere in considerazione lo sviluppo tecnologico legato alla logistica.

---

<sup>1</sup>Paesi contraenti: Albania, Andorra, Austria, Azerbaijan, Belarus, Belgio, Bosnia, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Kazakistan, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Marocco, Montenegro, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Moldava, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Tajikistan, Tunisia, Turchia, Ucraina, Ungheria.

### *La 3° Monografia ADR*

Federchimica, per assistere le imprese a conformarsi ai nuovi emendamenti, ha pubblicato la [3° Monografia ADR](#); una linea guida dettagliata in cui sono contenute in forma sintetica ma esaustiva, le disposizioni normative previste dal Regolamento ADR. Questo volume è rivolto alle imprese e in particolare alle figure dei Consulenti Sicurezza Trasporti che vogliono uno strumento supplementare per orientarsi nella complessa normativa ADR.

Nella guida sono compresi, inoltre, due allegati che rappresentano degli strumenti aggiuntivi di rilevante utilità:

- lo schema di flusso del processo gestionale ADR: strumento efficace per supportare l'impresa in tutti i passaggi da compiere per soddisfare gli obblighi previsti dal Regolamento;
- la lista completa degli adempimenti ADR, che fornisce una correlazione diretta tra adempimento e il paragrafo relativo del Regolamento ADR, indicando inoltre il campo di applicazione all'ADR.

### *Altri strumenti per le imprese*

Federchimica ha inoltre collaborato a promuovere le edizioni italiane dell'ADR 2017 e del RID 2017, le cui condizioni d'acquisto sono indicate nei relativi moduli d'ordine:

**ADR** - Accordo europeo relativo al trasporto internazionale delle merci pericolose su strada, concluso a Ginevra il 30 settembre 1957.

**RID** - Regolamento relativo al trasporto internazionale delle merci pericolose per ferrovia, che figura come appendice C della convenzione sul trasporto internazionale per ferrovia (COTIF) conclusa a Vilnius il 3 giugno 1999.

**ADN** - Accordo europeo relativo al trasporto internazionale delle merci pericolose per vie navigabili interne, concluso a Ginevra il 26 maggio 2000.